La Regione Liguria ha promosso insieme a una Azienda USL un ciclo di seminari ad elevato livello scientifico rivolto agli operatori del settore alcologico, dal titolo " Seminars on Alcohol related problems: psychiatric, psychological and social issues".
Tutti i Dipartimenti delle Dipendenze hanno promosso la partecipazione degli operatori dei N.O.A. a seminari e corsi esterni in materia di alcologia; alcuni Dipartimenti hanno sviluppato corsi di aggiornamento e formazione interni.
La Regione Liguria effettua il monitoraggio dei fenomeni di abuso, ivi compresi quelli relativi all'alcol, attraverso l'Osservatorio epidemiologico regionale delle dipendenze (O.E.R.T.). Attraverso tale osservatorio ha partecipato all'indagine europea ESPAD sull'uso di alcol e sostanze psicotrope nella popolazione studentesca e all'indagine IPSAD sull'uso delle stesse sostanze nella popolazione generale.
Anche i Dipartimenti delle Dipendenze effettuano attività di ricerca in materia alcologica, spesso in collaborazione con altre agenzie o reparti ospedalieri.
Tutti i Dipartimenti delle Dipendenze hanno sviluppato una stretta collaborazione con le Associazioni di auto-mutuo aiuto, sia Gruppi di alcolisti anonimi che Clubs degli alcolisti in trattamento.
La **Regione Emilia-Romagna** sta ultimando la revisione e aggiornamento delle precedenti linee d'indirizzo sugli interventi per la prevenzione, cura e riabilitazione dell'alcolismo e dei problemi alcolcorrelati. Il nuovo progetto regionale "Alcolismo" definisce precisi obiettivi e azioni in ambito preventivo, curativo e riabilitativo, articolando gli interventi in 6 sottoprogetti relativi ai seguenti settori: prevenzione primaria con particolare riguardo alle giovani generazioni; intervento dei Medici di Medicina Generale; strutture e programmi di assistenza, cura e riabilitazione; ospedali e servizi sanitari promotori di comportamenti consapevoli nell'uso delle bevande alcoliche; prevenzione dei rischi collegati al consumo di alcol nei luoghi pubblici e di lavoro; prevenzione degli incidenti stradali derivanti dal consumo di alcol.
Nell'elaborare il nuovo progetto regionale un'attenzione particolare è stata posta nel migliorare le possibilità di accesso ai servizi e la qualità degli stessi, prevedendo fra l'altro la costituzione, nell'ambito dei Dipartimenti delle Dipendenze, di articolazioni funzionali dedicate all'area delle sostanze legali (alcol e tabacco), con accessi differenziati per questi pazienti rispetto a quelli che fanno uso di sostanze illegali.
Per quanto riguarda gli interventi di informazione e prevenzione, la Regione ha patrocinato, il 19 Aprile 2002, l'iniziativa "Alcohol Prevention Day"per la celebrazione annuale di una giornata dedicata ai problemi dell'alcol, coordinando la realizzazione di numerosi eventi promozionali, con la diffusione al pubblico di materiale informativo sui danni alcolcorrelati e informazioni sull'offerta dei servizi territoriali. L'iniziativa, protrattasi per tutto il mese di aprile, ha interessato tutte le Aziende sanitarie del territorio con il contributo e la partecipazione attiva delle Associazioni di auto-mutuo aiuto.
L'Emilia-Romagna ha coordinato un gruppo di 10 Regioni per la realizzazione di due progetti del Ministero della Salute per la formazione e la sensibilizzazione degli insegnanti delle scuole superiori sui problemi alcolcorrelati. Il primo progetto si è concluso nel 2001 con la produzione di uno strumento didattico multimediale, il CD ROM ".....e sai cosa bevi", che ha la finalità di stimolare e favorire la realizzazione in ambito scolastico di concrete iniziative informative e didattiche dirette agli studenti, tenendo conto della configurazione dei problemi nell'ambito dei diversi territori regionali. Nel corso del 2002 è stata curata la distribuzione del CD ROM nelle scuole.
Il secondo progetto, avviato nel 2002, prevede la formazione di formatori per la realizzazione di corsi ad hoc per gli insegnanti, cui seguirà l'implementazione dei corsi a livello locale.

Nell'Azienda USL di Piacenza si sta conducendo un progetto pilota per la formazione dei Medici di Medicina Generale al *counseling* sui problemi correlati all'uso di alcol. I risultati del corso pilota verranno utilizzati e diffusi successivamente per la formazione dei formatori a livello regionale.
Nell'anno accademico 2001/2002 la Regione Emilia-Romagna, in collaborazione con le Università di Modena e Reggio Emilia, ha organizzato il primo corso di perfezionamento post-laurea in Farmaco-Tossicodipendenze, nell'ambito del quale sono previsti due moduli formativi sull'alcol e i problemi alcolcorrelati. Il corso ha visto la partecipazione di operatori di tutti i SERT del territorio regionale e la presenza, tra i relatori, anche di rappresentanti delle Associazioni di auto-mutuo aiuto.
La **Regione Toscana** assicura una capillare risposta assistenziale su tutto il territorio regionale attraverso un modello organizzativo globale e integrato, che coinvolge istituzioni pubbliche, private e del volontariato. Tale modello garantisce la necessaria continuità di intervento attraverso l'integrazione operativa tra servizi sanitari territoriali e ospedalieri, coinvolgendo altresì i medici di Medicina Generale, i medici specialisti ospedalieri, le Associazioni e il Volontariato. Il modello prevede due livelli di articolazione operativa, territoriale e regionale.
A livello territoriale, in ogni SERT di ciascuna Azienda USL è presente una équipe alcologica multidisciplinare per i comportamenti di abuso da alcol, che opera alle dirette dipendenze del responsabile del SERT; tale équipe svolge funzioni di educazione sanitaria e prevenzione, intervento diagnostico e orientamento terapeutico. Sono inoltre attivi servizi alcologici di ambito ospedaliero, con disponibilità di ricovero e day hospital.
A livello regionale opera il Centro Alcologico regionale di riferimento (in collaborazione con l'Azienda Ospedaliera di Careggi, l'Azienda USL 10 di Firenze e l'Università degli Studi di Firenze), con compiti di osservatorio epidemiologico, pianificazione e sperimentazione organizzativa, formazione degli operatori, ricerca. E' attivo inoltre anche un Comitato Tecnico Scientifico regionale che assiste la Giunta Regionale Toscana per l'indirizzo, il coordinamento ed il supporto dell'azione programmata, cui partecipano, tra gli altri, i Gruppi volontari di auto-mutuo aiuto.
Nel 2002 in Toscana erano attivi 29 Servizi di alcologia, territoriali e ospedalieri, 156 Clubs di alcolisti in trattamento, 27 Gruppi di A.A., 11 gruppi di Al-Anon. e 2 gruppi di Al.A.Teen.
I servizi alcologici pubblici hanno preso in carico, nell'anno 2001, 3055 utenti, con un incremento dell'utenza dell'11,6% rispetto all'anno precedente.
Il Piano sanitario regionale per gli anni 2002-2004 prevede l'adeguamento dell'assetto organizzativo e funzionale dei servizi alle disposizioni e agli orientamenti della legge 125/2001.
Nel 2002 gli interventi di informazione e prevenzione, dato il preoccupante aumento del consumo di bevande alcoliche rilevato nella popolazione giovanile e in particolare nel fine settimana, sono stati organizzati sopratutto nei luoghi di aggregazione giovanile, quali scuole, discoteche, pub, etc, anche in collaborazione con i Sindacati dei locali da ballo; anche il Piano sanitario regionale 2002-2004 prevede che le Aziende USL debbano realizzare campagne di prevenzione che coinvolgono direttamente la popolazione giovanile. La prevenzione per gli adulti ha riguardato in particolare i luoghi di lavoro, e ha visto il coinvolgimento di Associazioni di categoria, Confcommercio, ACI, Centri commerciali, Autoscuole.
La Regione Toscana ha inoltre coordinato per tutto il mese di Aprile su tutto il territorio iniziative di prevenzione nell'ambito della manifestazione " Alcol prevention day", in collaborazione con la Società italiana di Alcologia; sono stati promossi interventi di sensibilizzazione e informazione di tutta la popolazione, ma anche momenti di

aggiornamento del personale del settore. Sono stati organizzati interventi anche in ambito penitenziario, rivolti in particolare ai detenuti minori stranieri e alle donne. E' stato svolto un seminario su "Alcol e donne".
Le Università di Firenze, Pisa e Siena hanno collaborato alla realizzazione di giornate di aggiornamento alcologico e workshop in alcologia per gli operatori del settore pubblico, del privato sociale e dei Gruppi di auto-mutuo aiuto.
Ad Arezzo, dove è ubicata la Scuola Nazionale di perfezionamento in Alcologia, ispirata al metodo "Hudolin", che forma annualmente 40 operatori, si è tenuto nel 2002 un workshop in Alcologia con la partecipazione di 70 professionisti provenienti dalle diverse Regioni italiane.
Presso l'Università di Firenze è attivo un Master annuale in alcologia per laureati, cui mediamente partecipano circa 20 operatori.
Varie sono le Associazioni di auto-mutuo aiuto e le Organizzazioni del privato sociale no-profit che operano in stretta collaborazione con il Servizio Pubblico, e sono riconosciute parte integrante del sistema di servizi per le alcoldipendenze, nel rispetto delle reciproche competenze e specificità. Per favorire il loro sviluppo e l'integrazione con i servizi pubblici la Toscana ha adottato numerose iniziative quali la formazione congiunta, il finanziamento di progetti vari, la messa a disposizione di locali per gli incontri, la disponibilità alla collaborazione nell'ambito delle attività dei Servizi pubblici, la partecipazione al Comitato tecnico scientifico regionale.
La **Regione Umbria** ha attivato in tutte le quattro Aziende USL del territorio regionale i Dipartimenti per le Dipendenze da sostanze d'abuso, nei quali afferiscono, mantenendo le specifiche attribuzioni e competenze, le varie realtà coinvolte nell'area assistenziale delle dipendenze, e precisamente i Servizi di alcologia, i Servizi per le tossicodipendenze, le Comunità terapeutiche, i Centri diurni e le Unità di strada. I Dipartimenti hanno altresì il compito di assicurare le attività di coordinamento relative alla prevenzione, cura e riabilitazione di interesse alcologico nei rapporti con i Servizi ospedalieri e gli altri Servizi interdistrettuali sanitari e sociali a vario titolo interessati. Nell'ambito dei Dipartimenti viene pienamente assicurato alle Unità operative dedicate ai problemi alcolcorrelati il riconoscimento e la valorizzazione della specificità di approccio e di intervento.
All'approccio sociale e familiare ai problemi alcolcorrelati offrono un importante sostegno i Clubs degli alcolisti in trattamento e l'Associazione degli alcolisti anonimi.
Per l'identificazione delle problematiche di policonsumo, in cui l'abuso di alcol si associa al consumo di sostanze stupefacenti, hanno un ruolo importante le Unità di strada, che contribuiscono a favorire l'accesso delle persone ai servizi.
Su tutto il territorio regionale sono molteplici le iniziative intese a favorire l'informazione, la prevenzione e l'educazione sui danni alcolcorrelati, in ambiti quali la scuola, la famiglia, le autoscuole, i luoghi di lavoro, con iniziative che vanno dall'elaborazione e diffusione di materiale informativo, campagne di informazione, incontri con i giovani, alla disponibilità di numeri telefonici di contatto e informazione, progetti con i genitori, percorsi di sensibilizzazione e informazione rivolti ai leaders della popolazione o di Associazioni di vario tipo.
Nel 2002 la Regione ha aderito all'iniziativa nazionale "Alcol Prevention Day", per la celebrazione di una giornata nazionale dedicata ai problemi alcologici, attivando per l'occasione un coordinamento tra servizi pubblici sanitari e sociali, Enti e Associazioni del volontariato e privato-sociale per un impegno comune finalizzato ad accrescere l'informazione, la prevenzione e la promozione della salute sui problemi alcolcorrelati.
La Regione ha aderito inoltre al progetto nazionale del Ministero della Salute, finanziato con il Fondo nazionale per la lotta alla droga, relativo all'attivazione di corsi di formazione

per gli insegnanti finalizzati ad accrescere le conoscenze e l'impegno didattico per la prevenzione nella scuola delle problematiche alcolcorrelate.
Per garantire adeguati livelli di formazione e aggiornamento del personale addetto ai problemi alcologici sono stati organizzati numerosi corsi finalizzati, fra l'altro, alla diffusione della cultura della mutualità e dell'autoaiuto, alla sensibilizzazione sull'approccio ecologico-sociale ai problemi alcolcorrelati secondo il metodo Hudolin, all'insegnamento delle metodologie dell'educazione tra pari e all'educazione alla salute in età adolescenziale.
Per i medici di Medicina Generale è stato organizzato un corso sul *counseling* nelle problematiche alcolcorrelate e in particolare sulle metodologie dell'intervento breve.
La trattazione delle problematiche alcologiche è prevista nei corsi di laurea regionali in Scienze infermieristiche e in Scienze sociali.
Le Associazioni di auto-mutuo aiuto e le Organizzazioni del privato sociale no profit trovano ampio sostegno e sono presenti in numero elevato nel territorio regionale. In particolare esistono in Umbria 32 Clubs di alcolisti in trattamento, 7 Gruppi di alcolisti anonimi, una sede della Associazione nazionale contro l'alcolismo (ANCA). Due Clubs di alcolisti in trattamento sono stati aperti inoltre nelle case circondariali di Terni e Perugia. Si interessano di problemi alcolcorrelati, sebbene non in maniera specifica, numerose Associazioni di volontariato e Cooperative sociali.
La **Regione Marche** ha rilevato nel proprio territorio un consumo di bevande alcoliche piuttosto elevato, considerando che, secondo i dati ISTAT del 2000, il 65% della popolazione sopra i 14 anni consuma vino, il 49,1% consuma birra, il 28,9% consuma aperitivi alcolici, il 29,4% amari e il 23% liquori. Molto esigua è la popolazione astemia.
I 13 SERT costituiscono i Servizi di riferimento degli utenti alcolisti; l'attività sanitaria è stata comunque integrata con l'attività dei Servizi sociali. In alcune Aziende USL sono stati organizzati Centri di aggregazione per la presa in carico degli utenti, l'erogazione di sostegno alla persona e la psicoterapia.
L'accesso degli utenti ai servizi sanitari viene favorito sopratutto attraverso i protocolli di collaborazione fra le Aziende USL e i Comuni di riferimento. Per le attività di prevenzione, e in particolare in relazione ai giovani, sono stati pertanto sottoscritti specifici accordi di programma, per l'attivazione di progetti finanziati col Fondo nazionale per la lotta alla droga, realizzati da alcune Aziende USL della Regione.
L'informazione, la prevenzione e l'educazione sui danni da alcol sono state attuate con diverse iniziative, tra le quali il patrocinio della manifestazione nazionale "Alcol Prevention day", che si è svolta il 20 Aprile 2002 con la collaborazione dell'intera rete dei servizi regionali e ha visto l'affissione di manifesti presso le stazioni di servizio per le auto e l'installazione di *info points* nelle 4 sedi della Provincia.
In collaborazione con i Comuni e le Aziende USL sono stati istituiti nella quasi totalità delle Scuole medie superiori i Centri per l'informazione e la consulenza (C.I.C.) di cui al DPR 309/90.
Il 6 aprile 2002 nell'Università di Ancona, Facoltà di Medicina, si è svolto un convegno patrocinato dalla Regione, organizzato in collaborazione con la Società italiana di Alcologia e destinato ai medici e a un'ampia fascia di popolazione generale.
La **Regione Lazio** ha pubblicato un proprio Piano Sanitario Regionale per il triennio 2002/2004, nel quale si prevedono interventi mirati sulle alcodipendenze individuando tre aree di intervento:
a) potenziamento delle attività di assistenza da parte delle strutture pubbliche e di promotori di salute quali i Medici di Medicina Generale, nonché attivazione dei Servizi alcologici territoriali (SALT);

b) realizzazione di una rete attiva sulle problematiche dell'alcoldipendenza da costruire con le Associazioni del privato sociale accreditate e i Servizi pubblici competenti;
c) promozione e sviluppo di attività di formazione permanente per gli operatori sia dei Servizi pubblici che del privato sociale.
Presso il Centro di Riferimento Alcologico della Regione, operante presso il Servizio speciale per la Prevenzione e cura dei danni epatici da alcol dell'Università "La Sapienza", è stato attivato un progetto pilota per individuare gli interventi essenziali per il miglioramento della qualità dei servizi, al fine di creare un modello da adottare in tutti i servizi pubblici e privati della Regione operanti in campo alcologico.
Sono stati attivati, inoltre, numerosi protocolli di specifico trattamento farmacologico e psicologico, in coordinamento e collaborazione con alcune istituzioni estere.
Nelle scuole pubbliche regionali sono stati realizzati numerosi interventi educativi di informazione e di prevenzione dei danni alcolcorrelati. La Regione Lazio ha inoltre partecipato ai progetti nazionali del Ministero della Salute finanziati col Fondo nazionale per la lotta alla droga, per la formazione e sensibilizzazione degli insegnanti delle scuole superiori sulle problematiche alcolcorrelate.
E' stata avviata un'indagine sulla popolazione femminile in stato di gravidanza con lo scopo di costruire un intervento di prevenzione primaria e secondaria della Sindrome Feto Alcolica (FAS) nella Regione.
E' stato adottato un protocollo di collaborazione tra il Centro di Riferimento Alcologico regionale, la Caritas diocesana di Roma e le Associazioni di auto-mutuo aiuto (Gruppi di A.A. e Gruppi familiari Alanon-Alateen) con lo scopo di costruire una rete sociale che consenta l'integrazione delle attività dei servizi pubblici.
E' stato realizzato un corso di formazione di I livello per gli operatori dei servizi alcologici pubblici e privati con l'obiettivo a medio termine di attivare in ogni Azienda USL un Servizio alcologico territoriale.
Sono stati realizzati corsi di formazione per i Medici di Medicina generale progettati in collaborazione con il Comune di Roma. La Regione Lazio ha partecipato inoltre al progetto nazionale del Ministero della Salute per la formazione dei medici di Medicina Generale in campo alcologico.
A livello universitario sono stati attivati alcuni insegnamenti in materia alcologica, in relazione ai quali si stanno predisponendo apposite convenzioni con la Regione. In particolare l'insegnamento delle patologie alcolcorrelate è stato inserito nel corso di laurea in Medicina e Chirurgia dell'Università La Sapienza, nell'ambito dell'insegnamento di Metodologia medico-scientifica, nonché nelle scuole di specializzazione in Medicina Interna, Gastroenterologia e Tossicologia clinica. Presso la stessa Università è stato approvato inoltre un Master di secondo livello in Alcologia, finalizzato a formare medici e psicologi con una preparazione specifica per affrontare le problematiche e le patologie alcolcorrelate.
Uno stage formativo è stato istituito presso il Servizio speciale per la Prevenzione e cura dei danni epatici da alcol della medesima Università, costituito quale Centro di Riferimento Alcologico della Regione.
Nella **Regione Abruzzo** sono attualmente attivi cinque Servizi pubblici di alcologia. Le strutture sono di natura territoriale ed in un solo caso il Servizio è incardinato nel SERT.
In tutti i Servizi di alcologia della Regione vengono svolte attività di accoglienza, osservazione e diagnosi, definizione e attuazione dei programmi terapeutico-riabilitativi, di coordinamento con il medico di famiglia, con i servizi ospedalieri e con il Servizio sociale.
I trattamenti maggiormente erogati per l'anno 2002 sono stati quelli medico-farmacologici ambulatoriali (36,4%), il *counseling* (26,4%), i trattamenti socio-riabilitativi (16,2%), i trattamenti di tipo psicoterapeutico individuale (12,7%).

La Regione Abruzzo ha promosso un Progetto Obiettivo regionale per la Tossicodipendenza e l'Alcoldipendenza, ancora attivo per l'anno 2002, nell'ambito del quale sono state adottate iniziative formative per gli operatori sui problemi alcolcorrelati e sui metodi riabilitativi.
E' stato costituito un Comitato tecnico consultivo regionale in materia di sostanze d'abuso, del quale fanno parte operatori rappresentanti dei SERT, dei Servizi di alcologia e degli Enti ausiliari della Regione. Compito di tale Comitato è quello di favorire il coordinamento tecnico in ambito regionale e territoriale tra i partecipanti al sistema dei servizi, orientare la programmazione di adeguati interventi e collaborare alla verifica e alla valutazione degli interventi attuati.
La Regione ha partecipato ad alcuni progetti nazionali del Ministero della Salute nonché dell'Istituto Superiore di Sanità finanziati con il Fondo nazionale per la lotta alla droga; in particolare ha svolto funzioni di coordinamento, unitamente alla Regione Veneto, per la realizzazione del progetto "Finanziamento e riconversione specialistica del trattamento del disagio psicoaffettivo e relazionale giovanile ai fini della prevenzione precoce dei problemi droga e alcolcorrelati"; ha altresì partecipato al "Progetto nazionale per la formazione del personale delle discoteche ai fini della prevenzione dell'uso di sostanze psicotrope tra i giovani", coordinato dall'Istituto superiore di Sanità in collaborazione con i Sindacati dei locali da ballo.
Molto attiva è la collaborazione con gli Enti e le Associazioni del volontariato, sopratutto di auto-mutuo aiuto, nell'ambito dei quali è stato inserito il 30,6% dell'utenza dei servizi pubblici nell'anno 2002.
Nella **Regione Molise** i problemi alcolcorrelati vengono affrontati nell'ambito dei SERT in collaborazione con varie Associazioni di volontariato e Gruppi di auto–mutuo aiuto.
I SERT hanno attivato interventi ambulatoriali strutturati in maniera da offrire all'utenza risposte immediate sui problemi alcolcorrelati sia sul piano strettamente sanitario che psicologico e sociale.
La disintossicazione viene effettuata in sede ambulatoriale, domiciliare o tramite invio in reparti ospedalieri specialistici. E' attiva una rete di collaborazione con varie altre strutture sociosanitarie per gli interventi di supporto sociale.
Per la realizzazione di interventi finalizzati all'informazione, prevenzione ed educazione sui danni alcolcorrelati la Regione ha concesso vari patrocini e contributi.
La Regione Molise ha avviato l'elaborazione, in sede tecnica, di un documento sull'integrazione socio-sanitaria nel quale confluirà, tra l'altro, un Progetto sulle tossicodipendenze in cui saranno contemplati anche specifici interventi in materia di alcol e problemi alcolcorrelati secondo gli orientamenti della legge 125/2001. In particolare si prevede il miglioramento e l'integrazione degli attuali servizi alcologici, secondo le indicazioni della medesima legge.
Nella **Regione Campania** la ricerca epidemiologica ha rilevato, nel quinquennio 1990-1994, una mortalità per cirrosi epatica doppia rispetto a quella nazionale. Tale patologia risulta essere la causa di decesso più diffusa, dopo quella dovuta al complesso di tutti i tumori, nella fascia d'età di maggiore produttività (25-45 anni), e provoca in Campania un numero di ricoveri ospedalieri di molto superiore alla media dei ricoveri nazionali per la stessa causa. D'altra parte in Campania si è notevolmente incrementato il numero dei bevitori di vino (8,5% in soli due anni tra il 1995 e il 1997); e il numero dei minorenni bevitori e delle donne bevitrici, nonché dei bevitori di birra, è in percentuale più elevato della media nazionale.
Partendo da tale dato la Regione Campania ha varato nell'anno 2002 un Piano Sanitario regionale nell'ambito del quale trovano grande spazio gli interventi per il potenziamento delle attività in materia alcologica. In particolare si prevede di accrescere l'informazione

della popolazione sui danni alcolcorrelati, di controllare la disponibilità di alcol durante i maggiori eventi pubblici, di promuovere politiche sull'alcol nei luoghi di lavoro, di promuovere la visibilità dell'uso del test su base casuale per la misurazione dell'alcolemia alla guida, di assicurare un approccio di rete tra servizi di vari ambiti per la soluzione dei problemi.

Negli ultimi anni nella Regione si è registrato un significativo incremento delle attività destinate alla presa in carico e all'assistenza delle persone con problemi di alcol da parte dei Servizi per le Dipendenze. Su 44 SERT rilevati nel 2002, 23 sono attivi in campo alcologico, con interventi e spazi ad hoc come ambulatori, sportelli socio-sanitari, sezioni o centri e nuclei di alcologia. Nel 2002 sono stati presi in carico da questi servizi 891 soggetti, cui vanno aggiunti almeno altri 120 inseriti nei Gruppi di auto-mutuo aiuto. Nella maggior parte dei servizi vengono effettuate attività di accoglienza, diagnosi, trattamento farmacologico, *counseling* al paziente e alla famiglia, psicoterapia. L'attività socioriabilitativa viene realizzata sopratutto in collaborazione con le Associazioni ed Enti del privato sociale e del volontariato.

Si prevede comunque di attivare in tutta la Regione i Dipartimenti delle Dipendenze, nell'ambito dei quali collocare specifiche Unità operative per l'alcologia.

Dalla metà dell'anno 2002 l'Assessorato alla Sanità sta lavorando all'elaborazione di uno specifico Piano di azione sull'alcol ("Piano A") finalizzato ad attuare sia il disposto della legge 125/2001 che gli obiettivi dei Piani sanitari nazionale e regionale. Il Piano A nasce dalla esigenza, ritenuta ormai matura, di organizzare interventi integrati e multimodali di prevenzione e trattamento dei problemi alcolcorrelati, supportando forti sinergie tra servizi pubblici, Gruppi di auto-mutuo aiuto e Associazioni del terzo settore. In tale ambito si prevede l'incremento delle azioni di informazione e prevenzione, il miglioramento dell'accesso ai servizi di trattamento, il potenziamento delle attività di ricerca, formazione e aggiornamento.

La prevenzione e l'educazione sanitaria in materia alcologica sono state particolarmente curate nel citato Piano sanitario regionale varato nel 2002, ove sono previste azioni specifiche finalizzate al raggiungimento di obiettivi quali la riduzione della prevalenza dei consumatori eccedentari e fuori pasto, dei consumatori in età adolescenziale e per ritardare comunque l'età di inizio del consumo di bevande alcoliche da parte dei giovani.

Sono stati quindi approvati e attivati progetti di prevenzione ed educazione alla salute mirati sia alla popolazione generale che a quella giovanile, con la creazione, in relazione a quest'ultima, di contesti e stimoli utili alla promozione di stili di vita sani e alternativi all'abuso nel gruppo dei pari. Tali progetti si fondano sulla partnership tra enti pubblici, scuole e Associazioni no profit, e si ispirano ai principi sanciti nella Dichiarazione sui giovani e l'alcol approvata a Stoccolma nel Febbraio 2001.

La Regione Campania ha aderito e partecipato inoltre al progetto nazionale del Ministero della Salute per la formazione e la sensibilizzazione degli insegnanti delle scuole superiori, divulgando nelle scuole, in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale, il CD ROM "....E sai cosa bevi", strumento interattivo prodotto nell'ambito del progetto medesimo.

La Regione ha patrocinato altresì la celebrazione, svoltasi il 19 aprile 2002, della Giornata Nazionale per la prevenzione dei rischi e problemi alcolcorrelati.

Sono stati attivati inoltre alcuni progetti di prevenzione, cura e riabilitazione dell'alcoldipendenza finanziati dalla Regione con il Fondo nazionale per la lotta alla droga (il 10% del totale dei progetti finanziati con tali fondi), alcuni dei quali valorizzano specificamente le sinergie operative tra Enti pubblici, Servizi e la rete dei Gruppi di auto-mutuo aiuto e del privato sociale.

Per quanto riguarda la formazione, sono stati organizzati programmi destinati agli operatori pubblici e degli Enti ausiliari, finalizzati a consentire un approccio aggiornato alle nuove

droghe e all'alcol. E' stata altresì realizzata, in convenzione con l'Università Federico II di Napoli, la prima fase della formazione alla prevenzione alcologica dei docenti scolastici delle Province della Regione che operano nei Centri di consulenza e informazione (C.I.C.) delle scuole superiori.
Nella Regione Campania i gruppi di auto-mutuo aiuto sono fra le realtà più attive nel settore del privato-sociale, e nelle varie Province sono distribuiti diversi Gruppi sia di alcolisti in trattamento (27) che di alcolisti anonimi (16). Con essi sono in atto protocolli formali o collaborazioni sostanziali sopratutto per lo svolgimento di attività socioriabilitative.
Tra gli altri Enti del privato sociale è attivo in particolare il Gruppo LOGOS per lo svolgimento di programmi di accoglienza e trattamento non residenziale. Stanno inoltre nascendo alcuni piccoli centri di ascolto gestiti da Associazioni di volontariato territoriali e da Cooperative sociali che svolgono attività di integrazione sociale e lavorativa.
La **Regione Puglia** non ha assunto specifiche iniziative volte ad attuare in maniera diretta la legge 125/2001; il Piano Sanitario regionale 2002/2004, approvato nel dicembre 2001, ha identificato peraltro l'alcoldipendenza quale grave problema sociale in fase dilagante, sopratutto tra i giovani, e ha previsto la realizzazione di interventi finalizzati alla prevenzione dell'abitudine all'alcol nella popolazione generale, tra gli studenti delle scuole e in alcuni luoghi di aggregazione, prevedendo inoltre la definizione di trattamenti specifici per la disassuefazione dall'alcol.
Tali interventi saranno affidati a strutture "dedicate", da attivare nell'ambito dei costituendi Dipartimenti per le Dipendenze patologiche e, per le patologie alcolcorrelate, nell'ambito delle strutture ospedaliere e universitarie.
Attualmente i SERT della Regione hanno definito, per il recupero dei soggetti alcoldipendenti, forme di collaborazione con i vari gruppi di auto-mutuo aiuto e in particolare con i Clubs di alcolisti in trattamento; i medesimi SERT curano l'attuazione di attività di prevenzione nella scuola.
Per quanto attiene alla formazione, la Regione Puglia ha aderito al Progetto nazionale triennale del Ministero della Salute finanziato con il Fondo nazionale per la lotta alla droga e coordinato dalla Regione Veneto "Corsi master per la formazione dei formatori e Corsi destinati ai medici di medicina generale per la prevenzione dell'uso inadeguato e della dipendenza da alcol".
Nella **Regione Basilicata** il consumo di bevande alcoliche, e in particolare di vino, è tradizionalmente molto elevato, ed è mediamente elevata in ogni Comune la presenza di soggetti con problematiche alcolcorrelate.
I soggetti con problemi di alcoldipendenza afferiscono ai SERT, che li trattano nell'ambito di specifici presidi quali gli Ambulatori alcologici o le Unità funzionali di alcologia, già attivati in qualche Azienda USL, o in collaborazione con altre realtà territoriali quali i medici di base, i reparti ospedalieri, i Gruppi di auto-mutuo aiuto e i Comuni. Nel 2002 sono stati realizzati complessivamente 3.695 trattamenti nell'ambito dell'utenza facente comunque capo al SERT.
Per favorire l'accesso ai trattamenti assistenziali in qualche Azienda USL sono stati fatti accordi tra il SERT e i reparti ospedalieri, ai fini di costituire équipes miste finalizzate a favorire la continuità terapeutica tra ospedale e territorio. Sono stati inoltre creati alcuni presidi distrettuali decentrati del SERT.
Per quanto attiene alla informazione e prevenzione, sono stati organizzati nell'ambito delle diverse Aziende USL interventi di sensibilizzazione e formazione destinati alla popolazione adulta, nonché interventi nelle scuole medie superiori e inferiori destinati agli studenti. Alcuni di questi interventi sono stati finanziati con le risorse del Fondo nazionale per la lotta alla droga.

Le Aziende USL di Potenza e Matera hanno assicurato la celebrazione della Giornata nazionale per la prevenzione dell'alcolismo con un'iniziativa specifica di informazione e sensibilizzazione.
Sono stati attivati in alcune Aziende USL corsi di formazione e aggiornamento e seminari di alcologia rivolti sia ad operatori del pubblico che del privato sociale, fra i quali anche corsi di sensibilizzazione secondo la metodologia Hudolin, e corsi congiunti per operatori ospedalieri e del SERT, per favorire l'approccio multidisciplinare alle patologie alcolcorrelate.
Molti SERT collaborano con i Gruppi di auto-mutuo aiuto, sia Clubs di alcolisti in trattamento che Gruppi di A.A.; con i conduttori dei gruppi vengono spesso organizzate riunioni periodiche finalizzate a monitorare il percorso terapeutico degli utenti inseriti nei gruppi e favorire l'inserimento di altri.
E' stata promossa la creazione di nuovi Clubs per alcolisti in trattamento, e sono state favorite le attività dei Clubs anche con la concesssione di locali per le riunioni. In un'Azienda USL è stato formalizzato uno specifico protocollo di collaborazione tra l'Associazione regionale dei Clubs e i servizi di Medicina.
La **Regione Calabria** assicura attraverso i SERT e le Unità alcologiche l'erogazione dei trattamenti sanitari ed assistenziali nonché i ricoveri in ospedale e in case di cura convenzionate.
Sono stati in particolare predisposti spazi di ascolto per gli alcoldipendenti e le loro famiglie, con laboratori di attività musicale e teatrale, con l'obiettivo di orientarli verso programmi di disintossicazione e riabilitazione.
Per favorire la riabilitazione, l'autostima e le scelte responsabili sono state attivate borse di lavoro mirate all'integrazione sociale e occupazionale degli alcoldipendenti in fase di disintossicazione.
Per favorire l'informazione, la prevenzione e l'educazione sui danni alcolcorrelati sono stati avviati nella Regione 14 progetti finalizzati, tuttora in corso di realizzazione, uno dei quali relativo al monitoraggio dei detenuti alcoldipendenti delle case circondariali. Attività di prevenzione e informazione vengono svolte anche nell'ambito dei Centri di informazione e consulenza (CIC) delle scuole.
E' stato realizzato un corso di formazione rivolto a tutte le professionalità presenti nel SERT, finalizzato a migliorare la formazione teorico-pratica in campo alcologico e a stimolare la creazione in ogni SERT di équipes multidisciplinari in grado di dare risposte efficaci ai bisogni degli utenti alcolisti e delle loro famiglie.
Le Associazioni di auto-mutuo aiuto e le Organizzazioni del privato sociale no-profit sono inserite nel sistema di rete regionale, e possono intervenire nelle fasi successive all'accoglienza, che viene garantita dai SERT e dalle Unità alcologiche.
La **Regione Sicilia** ha stabilito, con Decreto Assessoriale 21/12/2001 "Linee guida sul Dipartimento delle Dipendenze patologiche", che in attesa della emanazione delle linee di indirizzo previste dall'art. 3 della legge 125/2001 i SERT continuino a svolgere le funzioni e i compiti previsti dal Decreto del Ministro della Sanità in data 3 agosto 1993, assicurando il trattamento e il reinserimento sociale degli alcoldipendenti, nonché la rilevazione epidemiologica dei dati relativi al funzionamento dei servizi.
Varie iniziative sono state recentemente adottate in diverse Aziende USL per favorire l'accesso ai servizi e migliorare l'adesione al trattamento. Si segnalano in particolare la realizzazione di un programma intensivo intitolato "dei sessanta giorni", nell'ambito del quale la famiglia dell'alcolista partecipa a incontri di informazione alcologica e di valutazione da parte di équipes multidisciplinari, propedeutici all'inserimento del gruppo familiare nel più vicino Club di alcolisti in trattamento; nonché la sperimentazione di una presa in carico multimodale degli alcoldipendenti secondo un protocollo di qualità

specificamente elaborato ed acquisito dal personale tramite un apposito corso di formazione rivolto a tutte le figure professionali.
Sono state organizzate nelle scuole e nel territorio diverse campagne di prevenzione delle varie patologie correlate agli stili di vita, in sinergia con Associazioni di volontariato ed Enti ausiliari, al fine di prevenire l'abuso di alcol, far emergere l'alcolismo sommerso e fornire adeguata informazione sulle possibilità di aiuto e cura.
La Regione Sicilia ha aderito al progetto nazionale del Ministero della Salute, finanziato con il Fondo nazionale per la lotta alla droga, per la formazione e sensibilizzazione degli insegnanti delle scuole superiori sui problemi alcolcorrelati, affidato a un gruppo di Regioni e conclusosi nel dicembre 2001 con la produzione di uno strumento didattico multimediale, il CD ROM "....E sai cosa bevi ", di cui è stata successivamente curata la distribuzione nelle scuole. La Regione Sicilia ha aderito altresì alla prosecuzione dello stesso progetto, avviata dal Ministero nel 2002, per la formazione di formatori ai fini della realizzazione di corsi ad hoc destinati agli insegnanti e della successiva implementazione dei corsi a livello locale. Si è già svolto un seminario regionale di formazione con la partecipazione dei docenti di tutte le Province e di personale dei SERT.
Per quanto riguarda la formazione degli operatori, sono stati stabiliti in qualche Azienda USL rapporti di collaborazione con l'Associazione nazionale e regionale dei Clubs degli alcolisti in trattamento ai fini di fornire agli operatori dei SERT la preparazione necessaria alla conduzione di un Club.
La collaborazione dei servizi pubblici con le Associazioni di auto-mutuo aiuto e in particolare con i Clubs degli alcolisti in trattamento appare abbastanza diffusa sopratutto quale modalità integrativa delle prestazioni riabilitative dei servizi, ma in qualche caso, come si è visto, anche per la prevenzione e la formazione.
La **Regione Sardegna** assicura attualmente a tutti gli alcolisti possibilità di accesso ai Servizi di tutte le Aziende USL della Regione; presso quasi tutte le Aziende USL funziona infatti una specifica équipe che si occupa esclusivamente della lotta all'alcolismo, mentre presso le altre gli interventi relativi all'alcolismo vengono comunque svolti dai SERT, tramite personale specialistico a ciò specificamente preposto. Sono stati aperti, inoltre, sportelli informativi in molti Comuni della Regione.
Il metodo adottato è generalmente di tipo sistemico, con la presa in carico di tutta la famiglia, con l'obiettivo finale della modifica degli stili di vita e relazionali di tutti i componenti. In un numero ristretto di casi viene privilegiato l'intervento farmacologico e medico.
Con le risorse del Fondo nazionale per la lotta alla droga sono stati finanziati progetti di riabilitazione relativi al reinserimento lavorativo nonché progetti di prevenzione e informazione rivolti agli studenti delle Scuole superiori delle Province di Nuoro e Cagliari. Attività di prevenzione e informazione sono altresì svolte nell'ambito dei Centri di Informazione e Consulenza (CIC) delle scuole in tutte le Province della Regione.
La formazione e l'aggiornamento del personale sono stati realizzati dalle Aziende USL anch'essi in buona parte tramite i finanziamenti del Fondo nazionale per la lotta alla droga, e hanno riguardato, oltre che gli operatori delle strutture pubbliche, anche quelli delle Associazioni di auto-mutuo-aiuto e in particolare dei Clubs degli alcolisti in trattamento.
Per le attività di formazione specialistica e la ricerca presso l'Azienda USL n.8 di Cagliari è attivo il Centro per il trattamento dei disturbi psichiatrici alcolcorrelati. Esso collabora in particolare con il Dipartimento di Tossicologia dell'Università di Cagliari per la realizzazione di un progetto triennale di ricerca ed educazione sanitaria sulla comorbilità psichiatrica dell'abuso di sostanze; collabora inoltre, assieme ad altri Istituti Universitari quali Psichiatria, Medicina Legale e Medicina del Lavoro, alle attività di formazione degli operatori.

La collaborazione dei servizi pubblici con le Associazioni di auto-mutuo aiuto e le Organizzazioni no profit presenti sul territorio è da tempo molto attiva e proficua, e sono poche le Associazioni che effettuano interventi non collegati alle politiche delle strutture pubbliche. In alcune Aziende USL gli stessi operatori dei SERT si sono fatti promotori della nascita della rete di Associazioni di auto-mutuo aiuto, attraverso la formazione dei conduttori dei gruppi di alcolisti. La Regione ha finanziato con le risorse del Fondo nazionale per la lotta alla droga l'attività di circa 10 Clubs per alcolisti in trattamento (CAT) e un considerevole numero di Centri d'ascolto.

3.2. Le strutture di accoglienza attivate per le finalità previste dall'art.11 della legge 30.3.2001 n. 125

La **Regione Valle D'Aosta** non ha strutture di accoglienza per gli alcoldipendenti, e in caso di patologie alcolcorrelate i ricoveri sono effettuati negli ospedali oppure nel day hospital del SERT ai fini della diagnosi, orientamento e disintossicazione.
La **Regione Lombardia** prevede l'inserimento di soggetti alcoldipendenti nelle strutture degli Enti ausiliari per le tossicodipendenze. Ai fini di garantire la professionalità degli interventi, si privilegia l'utilizzo di quelle strutture che hanno in atto specifici programmi ad hoc o hanno un rapporto di collaborazione con Gruppi di auto-mutuo aiuto per alcolisti.
Nella Regione sono inoltre presenti, nell'ambito dei Servizi specialistici di cui all'Atto di intesa Stato-Regioni 5.8.1999, specifici "Servizi per alcol e polidipendenti", orientati all'accoglienza di soggetti che, nella fase successiva a quella acuta, necessitano di osservazione e cura prima dell'invio al trattamento ambulatoriale o in altre strutture della rete di assistenza. In tali servizi vengono assicurate agli ospiti le seguenti aree di prestazioni: valutazione diagnostica multidisciplinare, supporto psichiatrico, supporto psicologico individuale e di gruppo, sia per il soggetto che per i familiari, supporto medico e terapia farmacologica, attività educative e/o riabilitative.
La **Provincia autonoma** di **Bolzano- Alto Adige** ha costituito sul territorio della Azienda Sanitaria di Merano un Centro di accoglienza diurna per alcolisti e tossicodipendenti, gestito in collaborazione tra Comunità comprensoriale, Comune e SERT. Quest'ultimo in particolare mette a disposizione dell'iniziativa il proprio personale sanitario e psico-sociale.
La **Provincia autonoma** di **Trento** ha attivato presso l'Ospedale S.Pancrazio di Arco un Reparto di Alcologia con 11 posti letto.
Nella **Regione Veneto** sono state attivate Comunità Terapeutiche residenziali e semiresidenziali, nonché Centri diurni e notturni specifici per soggetti alcoldipendenti. Inoltre numerose Comunità per tossicodipendenti hanno progettato e realizzato programmi specifici riabilitativi e di recupero socio-lavorativo per soggetti alcoldipendenti.
La **Regione Liguria** ha presenti sul proprio territorio, nell'ambito territoriale di ciascun Dipartimento delle Dipendenze, strutture di accoglienza destinate, sebbene non in modo esclusivo, anche agli utenti alcoldipendenti. Tali strutture sono gestite sia da Enti ausiliari terapeutico- riabilitativi accreditati, sia da Organizzazioni di volontariato.
La **Regione Emilia Romagna** ha approvato e finanziato nell'anno 2002 l'attivazione di una struttura residenziale per alcolisti nel territorio di Parma, gestita da un Ente ausiliario accreditato. Tale struttura ha carattere sperimentale e prevede l'accoglienza di persone dipendenti da alcol per le quali si renda necessario un periodo residenziale per l'inquadramento diagnostico e l'impostazione di un progetto terapeutico. Le attività della struttura sono svolte in stretta collaborazione tra l'Ente ausiliario gestore, l'Azienda USL-settore Dipendenze patologiche e i Gruppi di auto-mutuo aiuto.

La **Regione Toscana** ha sul territorio 2 strutture di accoglienza specificamente dedicate al recupero di soggetti alcoldipendenti per le finalità previste dall'art. 11 della legge 125/2001, gestite da Enti ausiliari della Regione, per un totale di 26 posti letto.
Programmi per soggetti alcoldipendenti vengono effettuati anche nelle altre Comunità gestite dagli Enti ausiliari della Toscana, ove sono stati riservati complessivamente circa 90 posti letto.
Tre Centri diurni per il trattamento ed il recupero dei soggetti alcoldipendenti sono gestiti dalle Aziende USL di Firenze, Pistoia e Massa Carrara.
La **Regione Umbria** utilizza per i fini di accoglienza indicati nell'art. 11 della legge 125/2001 una Casa Famiglia e un Gruppo Famiglia, collocati rispettivamente a Terni e a Perugia.
La **Regione Marche** ha attivato presso il Dipartimento delle Dipendenze dell'Azienda USL n.7 un Centro diurno ed un Centro residenziale di prima accoglienza per pazienti dipendenti da sostanze genericamente psicoattive. Nell'ambito dell'Azienda USL di Civitanova funzionano per gli stessi pazienti una Comunità terapeutica pubblica e un Centro diurno privato convenzionato.
Le Comunità terapeutiche convenzionate che operano sul territorio sono complessivamente 13, con 28 sedi operative. Nell'ambito di tali Comunità sono stati individuati 13 posti letto per alcolisti, distribuiti nell'ambito delle Aziende USL dove i problemi alcolcorrelati si manifestano in maniera più grave.
Nella **Regione Abruzzo** sono funzionanti Comunità terapeutiche residenziali e semiresidenziali, nonché case di cura convenzionate, distribuite nei territori afferenti a vari Servizi di alcologia. In relazione all'accoglienza di utenti alcoldipendenti, la collaborazione con tali strutture da parte dei servizi pubblici non è stata tuttavia frequente; nell'anno 2002 solo l'1,6% del totale dei ricoveri di alcoldipendenti ha riguardato le case di cura, e solo tre Servizi di alcologia hanno collaborato con le suddette Comunità.
Nella **Regione Campania** esistono Comunità terapeutiche residenziali non specifiche per alcolisti, che prendono in carico utenti dipendenti da varie sostanze d'abuso, gestite da Enti del privato sociale; non è tuttavia finora possibile una precisa quantificazione e specificazione degli utenti alcolisti presi in carico dalle diverse Comunità.
Nella **Regione Puglia** non sono attive attualmente strutture di accoglienza riservate esclusivamente a pazienti alcoldipendenti; vi sono numerose Comunità terapeutiche residenziali che accolgono tali soggetti assicurando in loro favore specifici programmi concordati con i SERT.
Nella **Regione Basilicata** la Regione ha avviato sperimentalmente una Comunità terapeutico-riabilitativa per persone con problemi alcolcorrelati. Un'altra Comunità terapeutica specifica per alcoldipendenti viene gestita in collaborazione con una Associazione no profit.
La **Regione Calabria** ha stipulato, in attuazione dell'art.11 della Legge 125/2001, una convenzione tra l'Azienda USL n.7 di Catanzaro e l'Associazione "Centro Calabrese di Solidarietà" con sede in Catanzaro, per lo svolgimento in regime residenziale di attività di trattamento e riabilitazione di soggetti con problemi e patologie alcolcorrelati, per un totale di 11 posti letto.
Nella **Regione Sardegna** risulta attualmente operante una sola Comunità specifica per il recupero degli alcoldipendenti, con una ricettività di 8 posti letto, attivata da una Associazione no profit.
Le attività della Comunità sono state finanziate, a partire dall'anno 2002, con le risorse del Fondo nazionale per la lotta alla droga. La struttura ha una autorizzazione provvisoria in attesa dell'individuazione dei parametri per l'accreditamento definitivo.

3.3. La collaborazione con Enti e Associazioni pubbliche o private operanti per le finalità della legge

Nella **Regione Piemonte** opera un Gruppo di lavoro e coordinamento tecnico formato da rappresentanti del Servizio pubblico, delle Associazioni di auto-mutuo aiuto (sia Gruppi di alcolisti in trattamento che di alcolisti anonimi) e del privato sociale. Obiettivo prioritario di tale gruppo è quello di favorire la realizzazione di strategie di intervento integrate e coordinate sul territorio regionale per la prevenzione, sensibilizzazione e trattamento delle problematiche alcolcorrelate.
Nella **Regione Lombardia** gli Enti e le Associazioni operanti nel campo della lotta alla dipendenza da sostanze d'abuso lecite e illecite cooperano al raggiungimento degli obiettivi dello Stato, della Regione e, in particolare, del Servizio sanitario nazionale e regionale, nell'ottica dell'integrazione socio sanitaria e interistituzionale dei servizi, della pari dignità e della valorizzazione delle specifiche capacità di intervento, delle potenzialità aggiuntive e delle specificità del mondo del volontariato e dell'auto-mutuo aiuto. Tali Enti e Associazioni partecipano, all'interno di un Comitato di Dipartimento, unitamente alle specifiche Unità alcologiche del Dipartimento delle Dipendenze della Azienda USL, alla programmazione, alla verifica e valutazione degli interventi attuati nell'ambito del Dipartimento medesimo.
Uno specifico percorso di autorizzazione e accreditamento delinea la rete di intervento e le modalità di accesso a tutti i Servizi riguardanti le dipendenze, precisando altresì i requisiti strutturali e funzionali richiesti ai citati Enti e Associazioni per entrare in un rapporto strutturato con il Servizio sanitario regionale.
La **Provincia Autonoma** di **Bolzano-Alto Adige** ha stipulato convenzioni con varie Associazioni operanti nel settore della prevenzione, cura, riabilitazione e reinserimento sociale di soggetti con problemi e patologie alcolcorrelate (Servizi di consulenza psico-sociale Caritas-Silandro, Associazione Hands-Bolzano, Club Alcolisti in trattamento-La Villa in Badia).
Specifici protocolli di intesa sono stati inoltre sottoscritti tra SERT ed Enti e Associazioni del privato sociale per quanto riguarda sia il trattamento ambulatoriale che il trattamento residenziale e post ricovero degli alcoldipendenti.
La **Provincia Autonoma** di **Trento** ha stipulato convenzioni con l'Associazione provinciale dei Clubs degli alcolisti in trattamento (APCAT) e con la locale Associazione Alcolisti Trentini (Alcolisti Anonimi) in base alle quali è previsto il finanziamento delle attività svolte da tali Associazioni a favore di persone con problemi alcolcorrelati.
La maggior parte delle Aziende USL della **Regione Veneto** ha stipulato protocolli di collaborazione e convenzione con Servizi sociali dei Comuni, Commissioni mediche provinciali per le patenti, Unità operative o funzionali di vari Servizi operanti in materia di patologie alcolcorrelate (reparti ospedalieri di Pronto Soccorso, Medicina, Gastroenterologia, etc.), Enti ausiliari e Cooperative sociali , Associazioni di volontariato e di auto-mutuo aiuto.
La **Regione Friuli Venezia Giulia** mantiene rapporti istituzionali con le varie Commissioni mediche locali per le patenti, con i Medici di Medicina Generale, con le Case Circondariali, con il Ministero di Grazia e Giustizia, con i Comuni. In particolare, per favorire la diagnosi e l'invio al trattamento dei casi più problematici, le Unità operative complesse addette alle dipendenze da sostanze legali collaborano strettamente con i Dipartimenti di Salute mentale.

Fondamentale si sta rivelando la collaborazione con le Autoscuole e in alcune Aziende USL sono stati attivati corsi mensili per le persone individuate alla guida con tasso alcolemico superiore a quello consentito.

Nella Regione Liguria non vi sono collaborazioni o convenzioni con altri Enti o Associazioni stipulati dall'ente Regione, bensì dai singoli Dipartimenti delle Dipendenze dell'Azienda USL. Collaborazioni e convenzioni di questo tipo sono state realizzate con le Associazioni di alcolisti anonimi (A.A.), di alcolisti in trattamento (C.A.T.). e dei medici di Medicina Generale, con consorzi e cooperative per l'inserimento lavorativo, con Unità operative di reparti ospedalieri, con le Commissioni mediche locali per le patenti.

La **Regione Emilia Romagna** ha da tempo consolidato nel settore della dipendenza da sostanze un metodo di rapporto con gli Enti pubblici e del privato sociale che li vede presenti a pieno titolo all'interno dei Coordinamenti tecnici territoriali del sistema dei Servizi, sia nella fase di progettazione che in quella di realizzazione degli interventi.

La Regione Toscana ha sottoscritto un patto di collaborazione con il Coordinamento degli Enti ausiliari regionali, che vengono pertanto riconosciuti parte integrante del sistema dei Servizi per le dipendenze e alcoldipendenze, nel rispetto delle proprie competenze e specificità.

Il modello toscano di organizzazione dei servizi, regolato da una precisa Azione programmata, prevede quale specifica strategia la necessità di operare attraverso una rete integrata di servizi, comprensiva di istituzioni pubbliche, private e di volontariato, per affrontare in modo coordinato i molteplici aspetti dei problemi. In tal senso è specificamente prevista nel campo delle dipendenze la collaborazione con le Associazioni del volontariato e dell'auto-mutuo aiuto, nonché l'integrazione dei servizi territoriali con quelli ospedalieri; sono altresì previsti protocolli validati e condivisi finalizzati a ottenere la partecipazione attiva di tutti gli operatori. Per le medesime finalità sono stati chiamati a partecipare al Comitato tecnico scientifico che assiste la programmazione della Giunta Regionale i rappresentanti dei Gruppi di volontariato e auto-mutuo aiuto e degli Enti ausiliari.

La Regione Toscana ha inoltre collaborato, sopratutto per programmi e iniziative di prevenzione e informazione, con numerosi Enti e Associazioni pubbliche e private, quali gli Enti locali, il Provveditorato agli Studi, la Confcommercio, i Sindacati dei locali da ballo, le Associazioni di categoria, l'A.C.I., le Autoscuole.

La **Regione Umbria** ha stipulato una convenzione con il Comune di Perugia per la gestione del Gruppo Famiglia presente a Perugia; ha stipulato inoltre convenzioni con numerose Cooperative sociali che gestiscono servizi residenziali e attuano progetti di prevenzione e riabilitazione.

La Regione ha inoltre approvato, con Deliberazione della Giunta regionale 3.4.2002 n. 405, uno specifico protocollo di intesa fra Commissioni mediche locali per le patenti e le Unità alcologiche territoriali, ai fini di unificare su tutto il territorio regionale le procedure di rinnovo delle patenti di guida dei soggetti che presentano condizioni di rischio di alcoldipendenza.

La **Regione Marche** ha formalizzato la necessità di collaborazione tra Enti del settore pubblico e del privato sociale, nonché tra organismi pubblici dei vari livelli territoriali, anche con la costituzione di tavoli di concertazione e coordinamento in ogni Provincia e Azienda USL, ai fini della gestione delle risorse regionali del Fondo per la lotta alla droga destinate alle attività alcologiche; ha inoltre costituito la Consulta regionale sulle dipendenze patologiche, quale organo consultivo tecnico-politico competente a esprimere pareri, formulare proposte, proporre ricerche e studi, nonché promuovere lo scambio di informazioni tra tutti gli Enti coinvolti.

La **Regione Lazio** ha avviato, tramite il Centro di Riferimento Alcologico Regionale, numerosi protocolli di specifico trattamento farmacologico e psicologico in coordinamento e collaborazione con istituzioni universitarie e sanitarie estere, con le quali si vanno definendo accordi di collaborazione istituzionale.
In collaborazione con il Comune di Roma è stata realizzata una indagine epidemiologica per definire il consumo e l'abuso di alcol nei territori di alcuni Municipi.
La **Regione Abruzzo** ha costituito un Comitato regionale tecnico consultivo in materia di sostanze d'abuso, cui partecipano operatori rappresentanti di SERT, di Servizi di alcologia e degli Enti ausiliari regionali, ai fini di favorire il coordinamento tecnico in ambito regionale e territoriale tra tutti i partecipanti al sistema dei servizi pubblici e tra questi e i soggetti che a vario titolo operano nel settore delle dipendenze. Il Comitato è competente anche a formulare proposte per la programmazione degli interventi e a collaborare alla loro verifica e valutazione.
Nella **Regione Molise** vengono attuati interventi di collaborazione tra i SERT e altre strutture socio-sanitarie per il supporto sociale in rete agli alcoldipendenti.
Nella **Regione Campania** è stata stipulata una specifica convenzione con l'Università Federico II di Napoli per la formazione in campo alcologico degli insegnanti operanti nell'ambito dei Centri di consulenza e informazione delle scuole superiori.
Per lo svolgimento di attività socioriabilitative sono stati inoltre stipulati protocolli di collaborazione con i Gruppi di auto-mutuo aiuto ed Enti del volontariato e privato sociale.
Nella **Regione Puglia** i SERT hanno definito forme di collaborazione con le varie Associazioni di auto-mutuo aiuto e in particolare con i Clubs degli alcolisti in trattamento.
Nella **Regione Basilicata** i servizi sanitari pubblici hanno collaborato con i Comuni sopratutto per le attività di prevenzione, e con le Associazioni di auto-mutuo aiuto, in particolare con i C.A.T., ed altri Enti del privato sociale per il miglioramento del trattamento riabilitativo.
Alcune Aziende USL della **Regione Sicilia** hanno collaborato con le Associazioni di auto-mutuo aiuto, sopratutto con i C.A.T., per attività di formazione del personale e di riabilitazione, nonché con altre Associazioni di volontariato ed Enti ausiliari per attività di prevenzione.
La **Regione Sardegna** non ha stipulato nessun protocollo di collaborazione formale o convenzione con Enti e Associazioni pubbliche o private; singole Aziende USL hanno stipulato convenzioni o collaborazioni nell'ambito di specifici progetti di prevenzione finanziati con il Fondo regionale per la lotta alla droga. Da tempo è attiva peraltro una stretta collaborazione sostanziale tra il Servizio pubblico e le Associazioni di auto-mutuo aiuto e privato sociale, che costituiscono un elemento fondamentale della rete regionale di intervento in campo alcologico.

3.4. La collaborazione con le istituzioni competenti per il rispetto delle disposizioni della legge in materia di pubblicità, vendita di bevande superalcoliche nelle autostrade, tasso alcolemico durante la guida di autoveicoli

In tutte le Province della **Regione Piemonte** si sono svolti, nell'ambito di uno specifico progetto finanziato con il Fondo nazionale per la lotta alla droga, incontri con gli istruttori delle Autoscuole, per la consegna di un apposito pacchetto didattico multimediale da utilizzare nel corso delle lezioni.
Nella **Regione Valle D'Aosta** sono piuttosto numerosi i provvedimenti di sequestro della patente per guida in stato di ebbrezza. E' stato pertanto avviato il progetto "Coordinamento per la sicurezza stradale", nell'ambito del quale i Servizi di alcologia si sono fatti

promotori dell'istituzione di un coordinamento con le Autoscuole, le Forze dell'ordine e le scuole per iniziative comuni, in particolare sul tema alcol e guida.
La **Regione Lombardia** ha adottato un documento di linee di indirizzo per uniformare in tutto il territorio regionale gli interventi delle Commissioni mediche locali per la patente di guida. Tale documento, elaborato con la collaborazione di rappresentanti delle stesse Commissioni, dei Laboratori Universitari e della Prefettura di Milano, delinea le indicazioni operative per la valutazione della idoneità alla guida nei soggetti dediti al consumo abituale di sostanze stupefacenti o psicotrope, e prevede in alcuni casi la collaborazione con il Dipartimento delle Dipendenze per il trattamento e recupero di specifici soggetti.
La **Provincia Autonoma** di **Bolzano-Alto Adige** ha adottato una specifica Delibera per regolamentare la collaborazione di carattere medico legale fra i SERT e la Commissione medica multizonale per il rinnovo delle patenti di guida ai soggetti colti alla guida con tasso alcolemico illegale. I SERT assicurano, ove necessario, consulenze mediche, trattamenti psico-socio-sanitari e sostegno per far fronte all'abuso di alcol e limitare la guida in stato di ebbrezza.
Sono stati inoltre intensificati i controlli stradali da parte delle Forze dell'Ordine, sopratutto nei fine settimana ed in zone particolari (discoteche, feste campestri, etc.), per la prevenzione degli incidenti stradali alcolcorrelati.
Nella **Provincia Autonoma** di **Trento** l'Azienda provinciale per i servizi sanitari (APSS) ha siglato un protocollo d'intesa con la Commissione medica locale per le patenti, in base al quale tutte le persone fermate per guida in stato di ebbrezza vengono inviate dall'Ufficio Motorizzazione alla Commissione medica locale, per essere da questa esaminate previa richiesta di consulenza alcologica da eseguire presso i Servizi di alcologia. In tale ambito si prevede, fra l'altro, che il Servizio di alcologia proponga alle persone fermate la frequenza di un ciclo di tre incontri, in cui saranno spiegati i pericoli della guida sotto l'effetto dell'alcol. Alcuni Giudici di pace locali hanno sanzionato la guida in stato di ebbrezza con l'obbligo alla frequenza di tale ciclo di incontri.
E' stato avviato il progetto "Coordinamento per la sicurezza stradale", nell'ambito del quale i Servizi di alcologia si sono fatti promotori dell'istituzione di un coordinamento con le Autoscuole, le Forze dell'ordine e le scuole per iniziative comuni sui problemi di alcol e guida.
Nella **Regione Veneto** alcune Aziende USL e Associazioni, in collaborazione con le istituzioni dell'Amministrazione dell'Interno e/o municipali, e in particolare con la Polizia di Stato, i Carabinieri e la Polizia municipale, hanno promosso e realizzato, nel 2002, numerose campagne di sensibilizzazione e informazione rivolte alla popolazione generale, anche per informare sui nuovi limiti legali del tasso alcolemico introdotti dalla legge 125/2001. Sono stati inoltre attuati, con il finanziamento del Fondo nazionale per la lotta alla droga, alcuni progetti che hanno coinvolto istruttori e allievi delle Autoscuole, nonché giovani frequentatori di locali notturni, con l'obiettivo di dissuadere dalla guida in stato di alterazione psicofisica dovuta all'alcol.
Sono stati anche realizzati interventi formativi e informativi sulle norme di divieto di vendita ai minori e sulla pubblicità, rivolti ai fruitori e gestori di supermercati e locali notturni.
La **Regione Friuli Venezia Giulia** mantiene una stretta collaborazione con le Autoscuole. In alcune Aziende USL sono stati attivati corsi mensili rivolti alle persone sorprese a guidare in stato di ebbrezza. Rapporti istituzionali vengono mantenuti inoltre con le varie Commissioni mediche locali per le patenti.